

Tornano i Radiodervish, nove nuove canzoni prodotte da Franco Battiato e Pino Pinaxa Pischetola

Quell'immagine multi-etnica del pop

Stefano Crippa Roma

L'immaginario musicale a cui si ispira il nuovo disco dei Radiodervish *L'immagine di te* (Fandango) si nutre anche di citazioni vintage. «Ci piaceva ripartire - spiegano Nabil Salameh e Michele Lobaccaro, che festeggiano quest'anno il decennale del connubio artistico - dal suono delle canzoni di Gainsbourg, ma anche della scena di Beirut negli anni '60, un luogo che guardava con uno sguardo apertissimo a una primavera purtroppo infranta». La vera novità però è la produzione artistica, affidata a Franco Battiato e Pino Pinaxa Pischetola che hanno curato il missaggio e la programmazione dei suoni delle nove canzoni del disco. «Abbiamo chiesto noi a

Franco la disponibilità a collaborare. Ci incuriosiva capire come Pinaxa, che ha fabbricato i suoni del pop italiano di gente come Zucchero, Celentano, Ramazzotti, avrebbe trattato i nostri pezzi. Battiato poi conosce delle ricette che riescono a rendere la musica «realmente» leggera. Di fatto hanno sintetizzato, hanno lavorato sulla stesura dei suoni, risolvendo in maniera eccellente dei passaggi complessi. E una volta completato il disco ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: questi siamo noi».

Opera che prosegue il cammino avviato con *In search of Simurgh* (i cd del manifesto), pur su coordinate diverse: «Di volevamo far vedere come ci si poteva accostare a un romanzo (ndr un classico della letteratura su *Il verbo degli uccelli* di Farid ad din Attar) e

far innamorare il pubblico occidentale di una letteratura che ha in realtà più di un punto di contatto con la nostra. Ora vogliamo ampliare questo discorso. Abbiamo coniato uno slogan: «la nuova musica italiana», una società che si sta trasformando, sta diventando sempre più multi-etnica e che farà nascere altre realtà musicali simili alla nostra».

Nel cd due ospiti, Caparezza su *Babel*, dove soffiano i venti di guerra: «l'idea di vedere la situazione in Iraq è stato il motivo ispiratore, lui con il suo rap noi con una visione più poetica» e la sedicenne (bravissima) Alessia Tondo dell'Orchestra della notte della Taranta che canta in greco antico su *Yara*: «Forse è la prima volta che una tradizione non è vista come una cosa da conservare ma da attualizzare. Un contrasto che ci piace molto».



Ufficio Stampa

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 - info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it